

LA VALUTAZIONE IN “P4C”

ALCUNE ANNOTAZIONI SULLA ESPERIENZA OLANDESE

Berrie Heesen (2000)

Quando si parla di valutazione si distingue tra *obiettivi di processo* e *obiettivi di prodotto*. Si tratta di una distinzione classica. L'obiettivo di prodotto è certamente il più facile e il meglio conosciuto: riguarda i miglioramenti di un alunno del gruppo in riferimento a qualche *test* o ad un sistema di voti. Il prodotto finale è sempre espresso in forma numerica.

La valutazione di processo è sempre più difficile da operationalizzare. Così è anche nel caso della filosofia.

Valutazione del processo. I processi non cominciano mai da zero, questo è vero in generale ed è anche vero in educazione. Quasi tutti gli/le insegnanti hanno già svolto qualche attività di riflessione con i loro alunni, anche se molti non sanno che quello che stavano facendo era filosofia o, piuttosto, che alcuni chiamano questa riflessione “fare filosofia coi bambini”. I ragazzi praticano questa attività prima ancora di sapere come si chiama. In certi casi succede l'inverso: conoscono certe parole prima di avere esperienza della pratica corrispondente. Il risultato di fare filosofia come attività consapevole sarà che i ragazzi sappiano riconoscerla e diventino capaci di esprimere che cosa può essere.

Gli obiettivi di processo sono sempre più difficili da valutare perché non è mai esattamente chiaro quale sia la situazione di partenza. Tutti sanno già pensare, sono capaci di soppesare una domanda, hanno parlato con altri di argomenti difficili. Allora, qual è la novità? Che cosa si è realizzato dopo aver fatto filosofia per un anno in una classe? Che cosa si può dire sulla qualità del processo?

Che vale, se tutti alla fine dell'anno saranno capaci di scrivere una breve relazione su dieci domande qualunque prese dai manuali di Lipman, anche se ogni frase è pertinente al compito assegnato? Sarebbe magnifico. Ma si tratta soltanto di un risultato relativo al prodotto. Non sappiamo se questo risultato si può conseguire seguendo un metodo completamente differente. Forse è possibile arrivare ad un risultato del genere in due mesi senza fare mai filosofia insieme. Questa prova scritta vi potrà dire qualcosa, ma non necessariamente. Anche nel modo più tradizionale si può insegnare come scrivere questa relazione. Questo articolo, dunque, si riferisce a come valutare il processo autentico del fare filosofia in classe.

Chiunque scriva sulla valutazione dei processi educativi deve distinguere tra valutazione sull'alunno, sulla classe e sulla scuola. Procediamo in questo modo.

Se l'attività del filosofare vuole operare un cambiamento vero in educazione, è necessario registrare i suoi risultati. E per registrare non intendo: mostrare che gli alunni ottengono giudizi migliori in italiano o in matematica dopo aver fatto filosofia, dato che questo può succedere nella maggior parte delle scuole che aggiungono lezioni di filosofia nei loro curricula. Questo è stato rilevato molte volte (si vedano, a proposito, gli articoli in “Thinking”).

È possibile registrare in modo dettagliato quello che succede durante gli incontri di filosofia? Non tutte le proposte che seguono per ciascuno dei livelli sopra menzionati devono essere eseguite. Il tempo è limitato, per cui ognuno dovrà fare la sua scelta migliore. Scegliete quegli elementi che si adattano meglio al vostro caso o alla vostra scuola.

L'adagio è questo: chi prende abbastanza sul serio l'attività del filosofare è anche in grado di mostrare agli altri in qualche forma accettabile i risultati e gli effetti alla fine dell'anno scolastico.

Valutazione del livello degli alunni.

Presupposto. Fintanto che non si ha l'impressione di essere capaci di condurre il dialogo adeguatamente - e molti insegnanti spesso lo ammettono - valutare da soli il comportamento degli alunni durante gli incontri di filosofia non può essere associato con lo sforzo di diventare un facilitatore efficace per il dialogo. Proprio perché bisogna concentrarsi sul lavoro

di facilitazione, non ci si può aspettare di essere in grado, nello stesso tempo, di valutare. In questo caso la valutazione è possibile soltanto se c'è qualche altro che aiuta, come un insegnante che fa formazione o un collega che osserva le lezioni. In alcune scuole si sono trovati dei genitori che prendono appunti sul protocollo della discussione. Questo può essere un valido aiuto per giudicare in un secondo momento gli interventi degli alunni. Ho esperienza di casi in cui questo procedimento è risultato veramente efficace: mamme (chiedo scusa ai papà, ma loro erano al lavoro) che prendevano nota della discussione. Sebbene questo procedimento presenta una fotografia del processo che avviene nella classe (fissa un solo momento), tuttavia è molto utile se si ripete una volta ogni tre mesi. Richiede molto più tempo, invece, registrare l'incontro, ascoltare successivamente la registrazione e trascrivere gli interventi dei ragazzi.

Contare i minuti di autonomia. Un interessante criterio per valutare una discussione filosofica è il seguente: Quanti minuti un gruppo è capace di sviluppare una discussione autonomamente, senza interventi dell'insegnante? Più a lungo sono capaci di andare avanti, più saranno interiorizzate le procedure della comunità di ricerca. Solo un piccolo accorgimento per questo criterio: il dialogo deve esibire dei progressi, altrimenti potrebbe prolungarsi ripetendo argomenti ed idee già esposte. Il progresso di un dialogo: ecco una cosa difficile da valutare. Comunque, controllare il proprio portafogli mentre il gruppo discute un argomento da solo è un criterio molto interessante. Questo esclude che tutti gli alunni stiano partecipando e mette in evidenza qualche legame sociale che il gruppo ha fino ad allora sviluppato e questo può essere un'importante metro di misura. Naturalmente, ogni anno sarà diverso, a seconda del tipo di classe in cui uno si trova.

Check-list della discussione

1. Prestare attenzione.
2. Rispettare il processo.
3. Estrapolare le idee principali.
4. Mostrare rispetto per i compagni.
5. Comprendere quello che dicono gli altri.
6. Dare risposte individuali.
7. Dare risposte originali.
8. Fornire ragioni.
9. Dare risposte di valore generale.
10. Attenersi all'argomento.
11. Rivolgersi ai compagni.
12. Parlare dell'argomento con due e tre compagni.
13. Riconoscere che il proprio pensiero è stato già espresso.
14. Difendere una posizione.
15. Accettare una critica.

Usare la *check-list* per valutare una serie di incontri con un minimo di intervallo di dieci. La cosa migliore è valutare ogni trimestre i miglioramenti ottenuti. Non durante tutti i trimestri si verificano dei progressi. Alcune classi attraversano dei regressi come fasi del loro sviluppo.

Dopo un anno, sulla base della *check-list*, dovrebbe essere visibile un ragionevole miglioramento. È vero che gli *items* della lista non sono ancora operazionalizzati, e, quindi, dipende dall'impressione dell'insegnante o da quella di un genitore o di un/a collega se una certa caratteristica è stata registrata durante il dialogo. Tuttavia, il conteggio è efficace: quante volte un/a alunno/a ha espresso ... Quante volte sono state prese in considerazione le idee degli altri ragazzi? Misurare il tempo tra due interventi dell'insegnante è una valutazione quantitativa, eppure può essere utile. Questo criterio rivela molte cose sul processo nel gruppo. Inoltre si può giudicare se la discussione si è svolta con successo e non ha girato a vuoto.

Vocabolario della comunità. A parte la *check-list*, il processo deve essere giudicato sulla base di fattori qualitativi. Fare filosofia insieme implica la crescita di uno specifico vocabolario della comunità. Dopo un anno certi concetti sono discussi approfonditamente e questi vengono usati per riferirsi alle precedenti discussioni.

Per esempio, in una classe la comunità ha parlato per due volte delle "peg words" (in un manuale olandese) e si era arrivati ad una conclusione. La conclusione era che non è possibile formulare criteri definitivi per il riconoscimento di "peg words". In un incontro successivo la

discussione aveva per oggetto il “coraggio”. La conclusione fu: “La parola ‘coraggio’ è davvero una ‘peg word’”. Una conclusione simile è un progresso visto dall’interno della filosofia. Ma esso può essere riconosciuto soltanto da chi ha seguito la nascita di questo vocabolario in seno alla comunità.

(Esempio italiano)

La nascita di un vocabolario può essere valutata due volte all’anno registrando la conversazione e analizzando la registrazione. Un “vocabolario della comunità” è qualcosa di diverso dal vocabolario ordinario, per il fatto che l’uso di particolari termini è basato su un particolare significato condiviso, o su una definizione comune a tutti quelli che hanno partecipato ai dialoghi. Così, noi abbiamo deciso per le “peg words” e la settimana scorsa abbiamo convenuto su due caratteristiche che contano per i “nomi propri”: 1) se una parola è scritta con la maiuscola, è un nome proprio, 2) è una parola che prendi quando nasci e sarai chiamato in quel modo.

Ora, è chiaro a tutti che queste definizioni sono insufficienti. Ma questo non è importante. Quello che conta è che questa classe si è accordata su queste due caratteristiche e che questo è stato il risultato di una lunga discussione durata due ore. La prossima volta, quando qualcuno di questa classe dirà: “Ah, questo è un nome” tutti capiranno di che si tratta. Per lo meno quelle due caratteristiche in questo caso sono valide. In questo modo si costruisce un vocabolario della comunità.

Domande su cui riflettere:

- I ragazzi fanno qualche riferimento alle discussioni precedenti?
- Vengono citati commenti degli incontri precedenti?

Meta-vocabolario. Oltre al vocabolario di comunità sviluppato nella classe, è interessante osservare se si è sviluppato anche un meta-vocabolario, ciò che si riferisce all’uso di termini connessi col dialogo, l’argomentazione, il pensiero, la riflessione. Si possono controllare i seguenti termini: filosofia, discussione, significato, ragione, relazione, criterio, principio, norma, criticare, pro e contro, possibilità, giudizio, esempio, contro-esempio, creatività, ipotesi, transfer, improvvisare, rispetto, riflettere, assunzione, collegamento, analogia, opposto, alternativo, inferenza, regole, interpretazione, verità, distinzione, logica, ragionevole. Quello che è importante è notare se questi termini vengono usati nel corso del dialogo come risultato di una autonoma attività di pensiero e non come parte di un esercizio.

Valutazione del livello della scuola.

Un incontro collegiale della scuola può valutare l’attività filosofica una o due volte all’anno. Si possono utilizzare le seguenti domande:

- Che effetti ha la filosofia sugli altri ambiti di conoscenza e sulla formazione?
- All’interno del programma, in quale area è inserita la filosofia (linguistica, matematica, scientifica)?
- Quali differenze sono stabilite tra gruppi di età diversa?
- Gli effetti della filosofia si registrano nei livelli più bassi o in quelli più alti delle capacità?
- La filosofia influenza gli incontri collegiali?
- Ci sono nel *team* bisogni di professionalizzazione di carattere metodologico o di conoscenze filosofiche?
- In che modo l’aggiornamento potrebbe sostenere il fare filosofia?
- In che forma si potrebbe dare visibilità a scuola al fare filosofia?
- I ragazzi sono più contenti, più critici, più riflessivi, più motivati?
- Che effetti ha la filosofia in riferimento alle concezioni didattiche della scuola?
- Come reagiscono i genitori?

Spero che queste annotazioni siano utili per sviluppare gli strumenti della valutazione che possono arricchire il programma di filosofia nelle scuole di base italiane.